

ANNO 2006

Parte Dodicesima

Viaggio nei Balcani (Continuazione)

9 Agosto 2006

Praga. Hotel Palace.

Mi alzo e mi preparo. Completo il diario di ieri sera. Vedo le foto notturne. Non c'è male. Quelle di questo viaggio le dovrò selezionare e ne dovrò scartare un po' perché c'è molta sperimentazione.



Con Mara commentiamo il colpo del vino. Scorretti loro, bischero io a non chiedere la lista.

Fra le notizie di ieri c'è quella che il gettito delle imposte del primo semestre è in crescita forte, chiaramente effetto della politica Berlusconi. Questi fenomeni non si verificano se non a termini di anni, ed invece i giornali sulla base delle dichiarazioni di mortadella dicono che è la loro serietà ed in particolare le serietà e la severità di Visco che ha provocato l'aumento anche perché gli italiani sanno che con lui non ci saranno condoni fiscali. A Firenze si direbbe che se uno fa un ragionamento così è un

bischerò e siccome gli italiani bischeri non sono il ragionamento vero che fanno è il seguente: Questi tirano l'anima coi denti, dureranno sei mesi, ritornano quegli altri e, anche solo per dimostrare il contrario, faranno condoni a iosa, andiamo tranquilli. Per cui niente paure, anzi sempre più forti speranze. E malgrado le elucubrazioni mortadelvischiane sono le tasse più basse che provocano anche qui in Italia come in tutto il mondo aumenti di gettito. Devo scrivere qualcosa sulla menzogna come metodo di fare politica e di governare: da Stalin a Prodi.

Non si vede uno spiraglio nella situazione Israele Hezbollah. Mi fa sempre più paura, mi pare che somigli troppo a Danzica. Speriamo in Dio e in Condy.

Ci prepariamo con calma e scendiamo a far colazione che sono le 10. Le valige sono pronte. Mentre Mara finisce di far colazione io vado fare un giretto per la mia posta e poi a pagare. Difficilissimo: non danno resto in euro. Prendono in pagamento le Corone che ho ma, inspiegabilmente le calcolano ad un cambio con euro penalizzante, alla fine un po' spazientito do alla fanciulla l'American Express e chiudiamo il discorso.

Mando a prendere le valige, mi tirano su la macchina dal garage, carichiamo i bagagli.

Il bell boy è bravo e ha una faccia simpatica e sempre sorridente e molto servizievole.



Anche la concierge con la quale ho avuto maggiori contatti era brava.

Si parte. Faccio una foto al volo passando davanti al museo nazionale che non abbiamo visto. Non ho rimpianti. Troviamo immediatamente la strada e via fino a Brno senza complicazioni. Faccio il pieno di benzina, 1800 corone Cechie.

Anche l'ingresso a Brno, salvo un momento di coda all'uscita dalla autostrada, va bene. Arriviamo davanti all'Hotel International senza tanti ghirigori. L'Hotel International è ai piedi della collina dello Spielberg, al bordo del centro antico della città ed ha un bar accogliente dove facciamo uno stop con acqua tonica e caffè.

Si esce e si sale per stradelle serpeggianti sulla verde collina del castello.

Si entra e si va per prima cosa a visitare la cosiddette "casematte" che per un certo periodo furono adibite a prigione pesante. Un orrore. L'uomo nella sua ferocia non ha



confronti con altre belve.

Poi si sale al piano superiore del castello a vedere la prigione di Pellico e Maroncelli ma ormai ci sono solo dei "simboli". Le prigioni sembrano addirittura delle stanze gradevolmente accoglienti. Tanta documentazione esposta e tanti oggetti ed iscrizioni e lapidi. Forse per capire dobbiamo rileggere "Le mie prigioni" del Pellico che dobbiamo aver letto negli anni del liceo ma che non ricordo quasi più.

CAPO LVII

Arrivammo al luogo della nostra destinazione il 10 di aprile. La città di Brünn è capitale della Moravia, ed ivi risiede il



governatore delle due provincie di Moravia e Slesia. È situata in una valle ridente, ed ha un certo aspetto di ricchezza. Molte manifatture di panni prosperavano ivi allora, le quali poscia decadde; la popolazione era di circa 30 mila

anime.

Accosto alle sue mura, a ponente, s'alza un monticello, e sovr'esso siede l'infausta rocca di Spielberg, altre volte reggia de' signori di Moravia, oggi il più severo ergastolo della monarchia austriaca. Era cittadella assai forte, ma i Francesi la bombardarono e presero a' tempi della famosa battaglia d'Austerlitz (il villaggio d'Austerlitz è a poca distanza). Non fu più ristaurata da poter servire di fortezza, ma si rifece una parte della cinta, ch'era diroccata. Circa trecento condannati, per lo più ladri ed assassini, sono ivi custoditi, quali a carcere duro, quali a durissimo.

Il carcere duro significa essere obbligati al lavoro, portare la catena ai piedi, dormire su nudi tavolacci, e mangiare il più povero cibo immaginabile. Il durissimo significa essere incatenati più orribilmente, con una cerchia di ferro intorno a' fianchi, e la catena infitta nel muro in guisa che appena si possa camminare rasente il tavolaccio che serve di letto: il cibo è lo stesso, quantunque la legge dica: pane ed acqua.

Noi, prigionieri di Stato, eravamo condannati al carcere duro. Salendo per l'erta di quel monticello, volgevamo gli occhi indietro per dire addio al mondo, incerti se il baratro che vivi c'ingoiava si sarebbe più schiuso per noi. Io era pacato esteriormente, ma dentro di me ruggiva. Indarno volea ricorrere alla filosofia per acquetarmi; la filosofia non avea ragioni sufficienti per me.

Partito di Venezia in cattiva salute, il viaggio m'avea stancato miseramente. La testa e tutto il corpo mi dolevano: ardea dalla febbre. Il male fisico contribuiva a tenermi iracondo, e probabilmente l'ira aggravava il male fisico.

Fummo consegnati al soprintendente dello Spielberg, ed i nostri nomi vennero da questo iscritti fra i nomi de' ladroni. Il commissario imperiale ripartendo ci abbracciò, ed era intenerito; «Raccomando a lor signori particolarmente la docilità:» diss'egli «la minima infrazione alla disciplina può venir punita dal signor soprintendente con pene severe.»

Fatta la consegna, Maroncelli ed io fummo condotti in un corridoio sotterraneo, dove ci s'apsero due tenebrose stanze non contigue. Ciascuno di noi fu chiuso nel suo covile.



Si fa un giro intorno al Castello e poi ridiscendiamo. Una tappa al bar dell'International e un toast per me ed un Apple strudel per Mara.



Si esce di nuovo a fare un giro per la città. Per prima la chiesa di San Jacob. Bel Certo arrivano con ritardo rispetto a noi ma Mara ricorda che quando per noi iniziava le decadenza dell'impero Romano loro erano ancora nei boschi come lupi selvaggi e che i primi barlumi di civiltà si hanno nell'800 e le prime chiese nel 1200.





Si traversa la città passando da una grande piazza con grandi lavori in corso. Si arriva Parnaso. Da un lato c'è un teatro dove Mozart fece una sua esibizione quando aveva 10 anni. Si sale alla cattedrale. Un miscuglio ma in

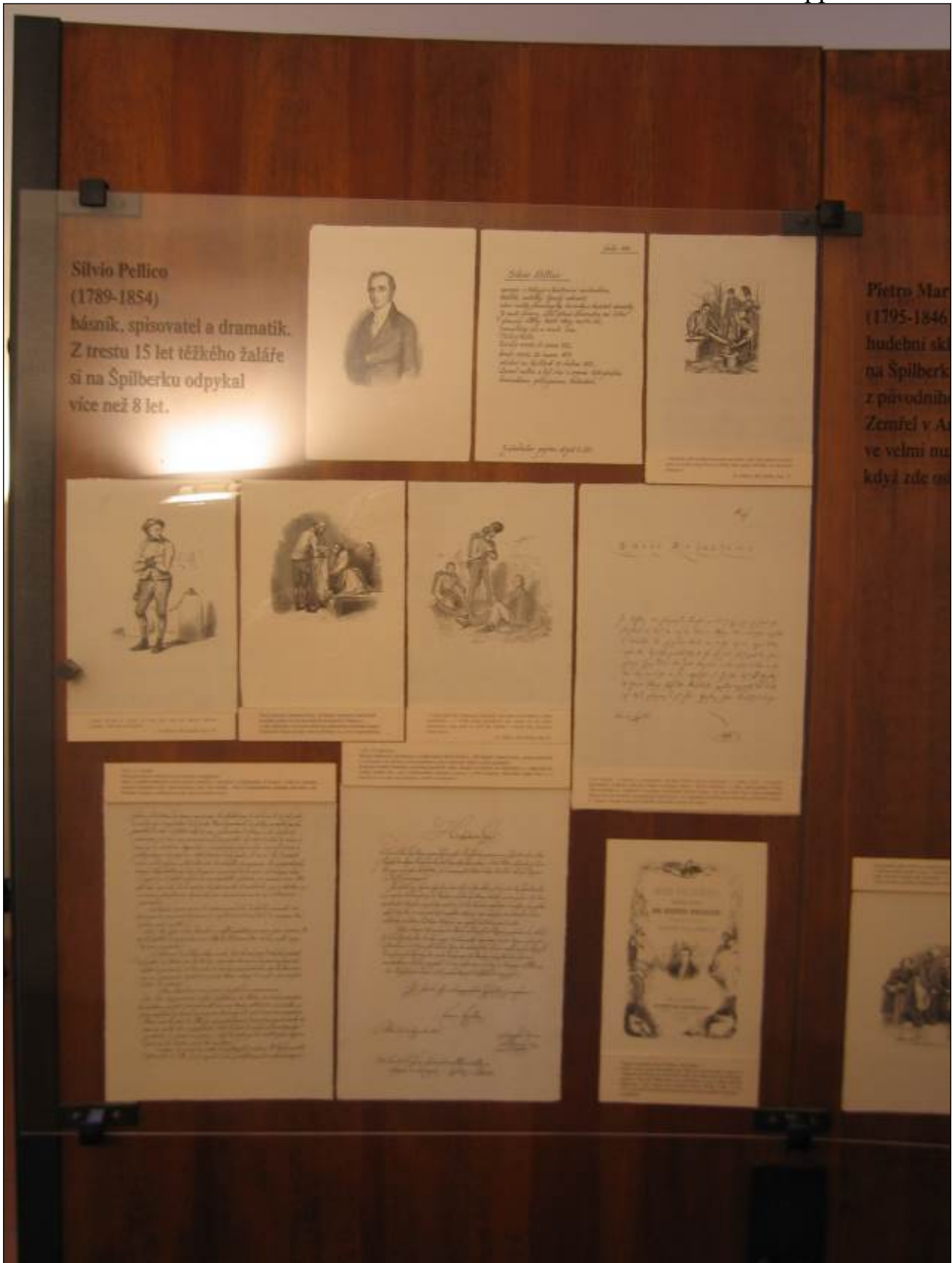


compenso non si può fotografare. Quando me lo dicono ne ho già rubate due. Più che sufficienti. Si ritorna passando dalla piazza dei domenicani e vedendo la sede antica



del comune.

Riesco a cambiare le mie corone ceche in corone slovacche. Il rapporto è 100



slovacche per 77 ceche.



Anche qui a Brno ci sono molte facciate di palazzi di stile barocco e senese ma il tono mi sembra più pacato. La città è sicuramente meno opprimente di Praga pur anch'essa con la sua lunga storia di nequizie principalment

e legate allo Spielberg.



Riprendiamo la macchina che avevamo lasciata parcheggiata davanti all'Hotel e
2006 - 12



riprendiamo la strada per Bratislava. Arriviamo in un'ora e ci portiamo in centro.
2006 - 12



Anche qui riusciamo ad infilarci in una zona pedonale. Per fortuna troviamo delle anime pie che ci precedono con la loro auto fino al grande ponte sul Danubio vicino al quale c'è il Carlton. Troviamo il

parcheggio e facciamo il check in. Hanno recepito l'estensione della prenotazione a due notti fatta da me ieri e mi dicono che si sono già pagati con la carte di credito. Strano mi pareva che fosse esplicitamente detto che era solo per garanzia. Ma!





Ci assegnano la 513. Quando ci arriviamo o è occupata o è da rifare. Momento di per scusarsi ci danno incluse le colazioni.



E' proprio una bella sistemazione. La piazza con i teatri proprio davanti e a sinistra la piazza dell'albergo col nome complicatissimo.





Un momento di pausa e si esce a cena. Si va in un ristorante slovacco sulla piazza sotto ombrelloni. Temperatura ideale. Si mangia decorosamente un antipasto di salmone e un petto di pollo farcito di asparagi con patatine fritte. Bene ed a prezzi bassi. Forse non è Praga.

Dopo cena un giro a piedi fino alla vicina piazza dove c'è l'Ambasciata Francese, che ha pagato il palazzo della propria sede fornendo lampioni stile antico ed illuminazione alla città antica, e c'è la chiesa di San Francesco ed altri edifici illuminati. Piacevole. Rientriamo.

Un lettone unico ma grande e buonanotte.

C'è anche il canale TV RAI 1 italiano.

Abbiamo parlato con Francesca, tutto regolare.

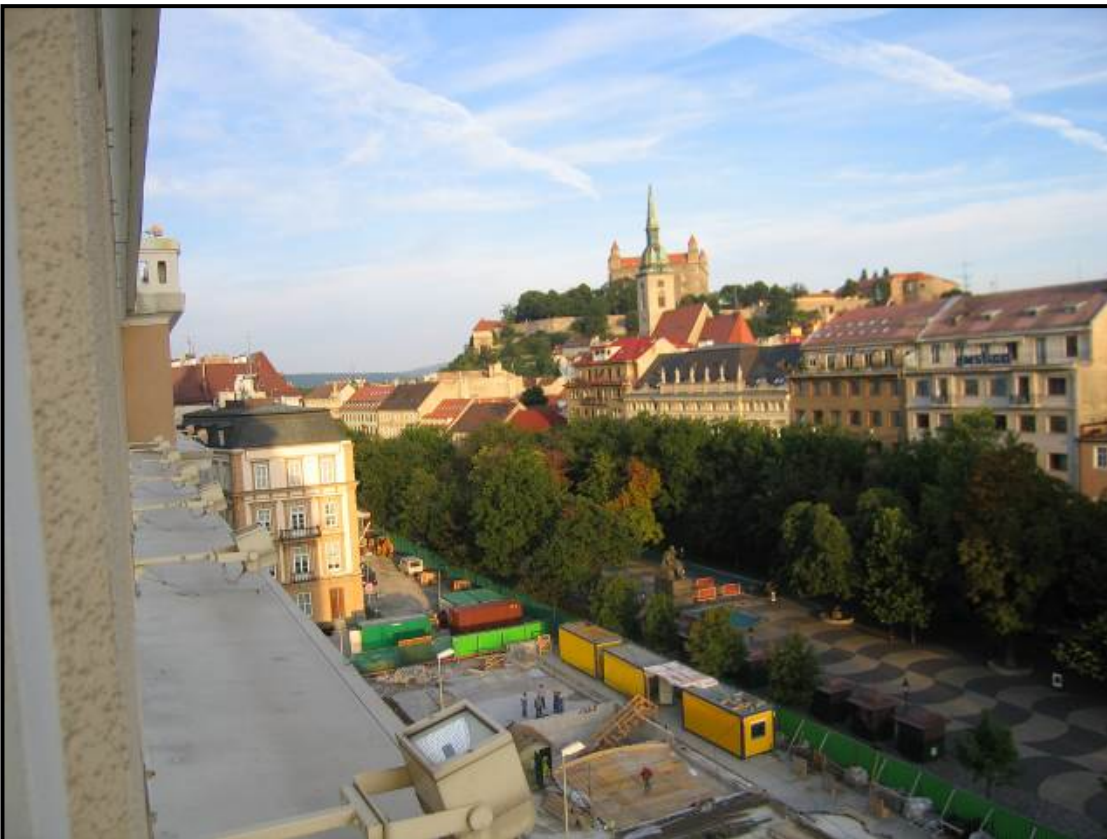
10 Agosto 2006

Bratislava. Hotel Carlton suite 501. Una bella giornata di sole. Il sole sorge proprio sulla prua della nostra stanza d'angolo.



Mi alzo alle 6,30 e dopo aver fatto la mia ginnastica scarico le foto di ieri al computer. Poi faccio il diario di ieri.

Doccia. Bene. Si scende a far colazione. Benino. Si esce



punto dove sono attraccati i battelli. Si vede passare un aliscafo. Si passa sotto il



ponte e Andiamo verso la cattedrale. Ha l'entrata di fianco. La facciata non si vede praticamente perché ci passa lo svincolo stradale che sale sul grande ponte che traversa il Danubio. In questo punto il fiume sarà largo 1000 metri e scorre ad una bella velocità.







Giriamo intorno alla cattedrale e poi entriamo. Intitolata a San Martino del quale all'interno c'è una bella statua in bronzo mentre divide il mantello con il povero. L'avessi saputo ai tempi SMA. Ho cercato immagini di San Martino da per tutto.



Sono proprio belli gli stalli del coro. Sui braccioli ci sono intagli di animali



umanizzati o mitici. Una bella struttura gotica e belle vetrate. Altari goticeggianti.

C'è abbastanza gente me non mandrie strabocchevoli come a Praga.







Si va a vedere una chiesa di cui abbiamo intravisto la guglia. E' chiusa e non si sa a chi sia dedicata, ci sono lavori ma ha la strana caratteristica di essere costruita in pendio. L'interno deve essere inclinato. Mi ricordo di averne vista un'altra da qualche parte del mondo ma non ricordo dove.

Si prosegue e si arriva sull'Orzo, come lo chiamano qui. Nell'ultima parte in alto si ci



troviamo nella Piazza San Francesco. Ci fermiamo a prendere un'acqua tonica ad un tavolo di un bar.

Poi si va a vedere il vecchio municipio e si arriva nella piazza del palazzo del Priorato. Si torna indietro dopo essere stati seduti un po' su

una panchina. Batto una







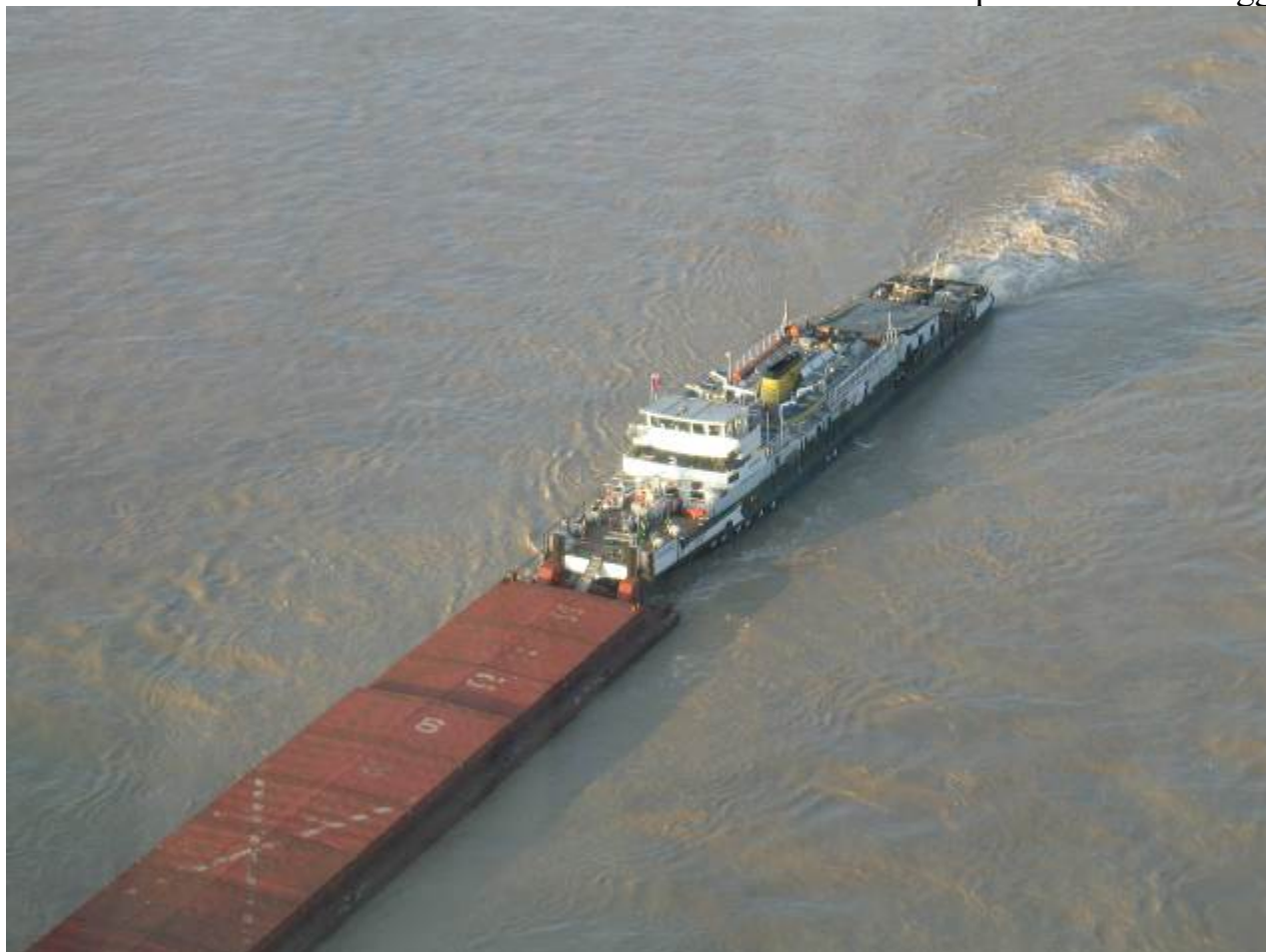


fiacca incredibile. Si va a visitare anche San Francesco che ha anche una bella cappella gotica dedicata a San Giovanni ed un chiostro chiuso tendente al bruttino.





Si esce e andiamo a sederci al bar di delicatezze Massimilian dove prendiamo due legge



un po' di storia della Slovacchia. Ad un certo momento con Mattia Corvino c'è stato un inserimento di artigiani italiani che ha improntato la cultura rinascimentale.

L'università di qui fu impostata sulla base di quella di Bologna, e certe ceramiche sembrano avere decori di tipo Faenza.







Si ritorna sul Korzo e si completa il giro rientrando in Albergo.
2006 - 12



Chiama Marco che ci dice che stanno bene. Controlleranno la situazione fra giorni, il 14 devono fare un'altra ecografia.

Dopo un po' chiama anche Patrizia. Stanno rientrando a Milano dall'Alpe e Pierluigi stava chiedendo dei nonni. Ci parlo, lo saluto, dice qualcosa. Gli dico "ti passo la nonna" e risponde "si". Parla un po' con la nonna. Pensano di essere a Viareggio dal 1 2 agosto.

Marco invece mi ha detto che non vanno da nessuna parte. A seconda di cosa gli diranno il 14 faranno forse un salto alla Palagina.

Scarico foto di oggi e scrivo il diario.

Si esce e si va al grande ponte, si supera il Danubio e si sale in cima all'osservatorio, un'alta torre su una spalla del ponte, per vedere il grande fiume e la città. Si prende un aperitivo al bar. Tomato juice e un succo di mela verde.

Si vede passare una serie di chiatte spinte da un vapore. Sono tre lunghissime, sembra quasi impossibile che possano riuscire a dirigerle ed invece filano via dritte come se nulla fosse. Stanno andando contro corrente e sembrano una sola nave. Incredibile. Parecchie foto. Un bel tramonto, il fiume, il castello.

Ci fermiamo a mangiare al ristorante dell'albergo che si chiama Opera. Bene, anche se un po' lungo pur essendo quasi soli.

In camera. Fine diario. Copio le ultime foto di oggi.

11 Agosto 2006

Bratislava. Hotel Carlton Radisson. Suite n° 501. Ci alziamo verso le 8. Ci prepariamo e scendiamo per la colazione ed a saldare il conto.

Scendono anche le valige. In macchina. Si esce facilmente, si trova facilmente l'autostrada con indicazioni di Budapest lasciando a destra quella per Vienna. Si passa facilmente le dogane con acquisto vignetta per le autostrade ungheresi e subito dopo ci si trova in una statale con una lunga coda di camion.



Guardando meglio la carta mi accorgo che per fare tutto il percorso in autostrada avrei dovuto seguire quella per Vienna che a un certo punto proseguiva per Budapest. Comunque poco male. Si ritrova dopo pochi chilometri l'autostrada, avremo perso una mezzora, forse meno.

Si fila lisci per 120\130 chilometri e si esce a Tata da dove si va a trovare la strada che costeggia il Danubio. Belle strade, molto verde, molta ombra, poco traffico. Tutte fra paesetti e quindi con limiti di velocità fra 40 e 60. Comunque bene e si arriva verso le 13,30 a Erszegom. Si trova rapidamente la Basilica, sede primaziale delle Chiese di Ungheria. Imponente domina una vasta curva del Danubio.





Visitiamo la Basilica dove oltre alla sua immensità c'è interessante una cappella di marmo rosso del 1500 fatta a Firenze e smontata in 1600 pezzi trasferita da non so dove e rimontata qui. Veramente un capolavoro. Imponente l'interno della basilica



con la grandiosa cupola e le varie cappelle. Altrettanto interessante il museo che raccoglie una serie di pezzi del tesoro molto importanti (copiare alcune

foto del catalogo) dove non si può fotografare. Calici, croci, ostensori, pastorali, evangelari e pianete di cui alcune opera di fiorentini.





Una vista mozzafiato del Danubio che qui sarà largo ben oltre un chilometro e che dietro la basilica. Parlano solo ungherese, lingua impossibile, peggio delle altre linguaggio universale.





Si riparte sempre costeggiando più o meno il Danubio. Non si trova nessuno che ci



cambi euro o dollari in Forint, moneta locale. Siamo a zero moneta locale.

Si arriva a Vicegrad e per una strada tutta curve si sale al castello che domina il Danubio che anche qui compie una doppia curva.

A parte il castello che ha una serie di storie che si sovrappongono, dai romani ai





vista del grande fiume immerso nel verde.





Mara alle mie espressioni di meraviglia dice, ma perché sei così sorpreso, abbiamo
2006 - 12

visto il Rio delle Amazzoni e il Rio de la Plata che sono più larghi eccome! Sì, rifletto, è vero ma questo è un'altra cosa. Questo scorre in mezzo a millenni di civiltà che ci è vicina e che è stata ed è determinante per la storia del mondo, nel bene e nel male.



Proseguiamo verso Budapest. Decidiamo di deviare verso Vac ma dopo aver traversato un piccolo ponte che supera un ramo del Danubio c'è un traghetto ma, roba da non credere, non abbiamo più moneta locale per pagare il biglietto e nessuno cambia



né euro né dollari. Torniamo indietro e dirigiamo verso Szentendre, ma il tratto di

circonvallazione della cittadina non dà indicazioni di uscite verso il centro delle città per cui ci troviamo alla periferia di Budapest. Entriamo in città e dopo qualche ghirigoro arriviamo abbastanza bene al **Kempisky**. La camera ha mobili **Biedermeir**. Un grande albergo ma non di quelli che piacciono a me, ha un'aria americana più che europea. Non è che ricordo benissimo quello di Amburgo, un po' meglio quello di Berlino, ma l'aria era diversa. Questo non significa che non sono stato accolto bene che la stanza non sia bella anche se la "vista", migliore di Praga, non è la migliore possibile. Amen. Non vale la pena discuterne ma ne va tenuto conto per il futuro. Va valutato se Leading sia ancora la strada giusta per fare le prenotazioni.

Anche come propongono il breakfast "non incluso", quasi sconsigliandolo, dicendo e ripetendo che costa 29 euro ma che è optional, non qualifica l'albergo. Ci devono essere contrasti interni di gestione.

Ho dimenticato la borsa della macchina fotografica nell'automobile in garage e scendo a riprenderla. Vedo che c'è il lavaggio. La farò lavare prima di partire.

Chiamo Marco per dirgli che siamo arrivati e mi dice che sta uscendo con Francesca



per andare a fare un'eco. Mi aveva detto il 14 ma invece hanno anticipato. Appena escono ci chiamano e ci dicono qualcosa.

Cerchiamo Patrizia, ma non risponde nessuno.



Si esce e si va in via Vici. Una bella strada pedonale. Mara aveva visto che al 67 c'era





un ristorante possibile. Ci arriviamo ma è pieno e non ci piace.



La strada prosegue e ad un certo punto c'è un ristorante sulla strada con bei tavoli
2006 - 12



sobriamente ma ben apparecchiati e non tanto affollato.
Ci sediamo e vedo dal menù che si chiama "Il giardino" scopriamo che è un ristorante





Però è tranquillo. Mara ordina una zuppa di cipolle e poi un branzino. Io un piatto di
2006 - 12



tagliatelle al sugo di anatra ed un filetto. In complesso bene.





qualche cura. Mi dicono che andranno a stare un po' a casa a San Matteo, mi fa
2006 - 12

proprio piacere. Mara mi dice che hanno sentito le pulsazioni. Ma!?

Proviamo a chiamare ancora Patrizia, sia sul cellulare sia in casa ed anche il cellulare di Pierpaolo ma non rispondono.

Si rientra passando da lungo Danubio. Vediamo tutti i palazzi illuminati della sponda opposta. Vediamo anche una bella pasticceria dove domattina andremo a fare colazione.

Rientriamo all'albergo. Ci prendiamo una bottiglia di acqua fredda seduti al bar.

Al computer a scaricare le foto e poi a letto prima di mezzanotte



12 Agosto 2006

Budapest. Hotel Kempisky Corvino.
Mi sveglio alle 6. Mi sistemo e faccio una doccia. Al computer faccio il diario di ieri e fino a qui.

Il cielo era grigio fino a poco fa ed ora sulla finestra, un po' inclinata a mansarda, si vedono tante goccioline. Inizia a piovigginare.





complessiva. Lo faremo in pullman. Scenderemo in qualche punto e capiremo cosa

fare nei prossimi giorni.





Alle 9 scendiamo e andiamo a far colazione alla Pasticceria Gerbeaud. Si ordina due





continental breakfast. Portano tanta roba ma non proprio eccellente, anzi, Mara ci rimane male. Sembrava così bello e promettente. Per lei la prima colazione è



fondamentale, quasi un rito.



Rientriamo in albergo facendo un piccolo giro ma senza vedere niente di interessante. Tanti edifici sono ancora in condizioni tragiche, ci sono ancora tante facciate veramente in condizioni pietose ed anche vani per negozi abbandonati.

Si inizia il tour in bus dirigendo verso il piazzale degli Eroi (Hosok tere) e si incontra il ponte di Santa Elisabetta e il ponte delle catene, si passa

davanti alla Sinagoga, al mercato e alla facciata neoclassica del Museo Nazionale.



Nel piazzale degli Eroi al centro si erge la altissima colonna monolitica dove in cima

c'è l'arcangelo Gabriele che porta la corona e il pastorale con la doppia croce a Santo Stefano. Dietro la colonna un monumentale gruppo equestre del principe Arpad con i capi delle altre sei tribù. Ai lati della piazza due edifici a forma di tempio greco in uno c'è una galleria di arte contemporanea ed in un secondo una galleria di arte moderna.

Dietro c'è un grande semicerchio con dentro statue di bronzo. Davanti una bianca lastra di marmo bianco ricorda il Milite Ignoto.

In fondo sulla destra uno strano castello a molti stili. Defilata ma visibile, una casa tipo quella danzante di Praga.

Mara ha parlato con Marco e con Francesca che sono a casa in San Matteo in Arcetri. Patrizia ha chiamato alle 19,20 per chiedere come si apre l'acqua a Viareggio e per dirci che erano arrivati.

Si ritorna per il medesimo viale Andrassy e si vede il Teatro dell'Opera, si intravede la facciata della Chiesa di Santo Stefano e si passa davanti al Parlamento, si supera il ponte Margherita e si va verso il Castello, intravedendo un famoso vecchio bagno turco. Si scende dal pullman e si percorre a piedi il tratto dalla Piazza Disz dove c'è una sbarra che chiude il passaggio delle auto fino alla piazza dove c'è la chiesa di Matyas. La chiesa non si può visitare perché oggi vi si celebrano i matrimoni. La visita è libera da domani alle 13.

Si va a vedere il panorama di Budapest dal Bastione dei Pescatori ove la guida, Gabriella, ci fa una foto. Unica foto mia a Budapest.